

Titolo || Il teatro delle ombre è il gioco della vita

Autore || Renato Palazzi

Pubblicato || «Il Sole 24 Ore», 21 maggio 1989

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Il teatro delle ombre è il gioco della vita

di *Renato Palazzi*

C'è un curioso fenomeno di mutazione in un vasto settore del teatro italiano: molti gruppi in questi anni si sono variamente dedicati allo spettacolo per ragazzi, portando la loro ricerca a un'eccellenza estetica di assoluto livello internazionale, sempre più paiono ora cerca di superare le loro tecniche particolari, il loro peculiare specifico comunicativo verso esiti di sperimentazione pura, rivolta a un pubblico adulto o comunque svincolato da etiche limitanti.

È la seconda generazione del "nuovo teatro", alimentate dal fantasioso incontro col mondo infantile: il Teatro settimo di Settimo Torinese, caro ai frequentatori dei festival più esclusivi, il Teatro delle Briciole di Parma, che evoca magici universi miniaturizzati, il Tam di Padova, che opera sui rapporti fra teatro, musica e arti visive, e ora anche il Teatro Gioco Vita di Piacenza, un'altra formazione dal raffinatissimo itinerario espressivo.

Nota in Italia soprattutto agli addetti ai lavori, ma apprezzatissimo all'estero dove ormai agisce prevalentemente, il Teatro Gioco Vita ha scelto un genere di spettacolo che vanta grandi tradizioni sacrali in Oriente ma da noi era quasi ignorato, il «teatro delle ombre». Lavorando con sagome di diverso materiale, proiettate su schermi bianchi con incredibili effetti di alterazione prospettica e smaterializzazione, collaborando anche con registi di nome come Egisto Marcucci, ha realizzato nella sua storia spettacoli di rara efficacia poetica, un suggestivo *Gilgamesh*, una fantasmagorica *Odissea*, una *Boite à joujou* di Debussy allestita per il settore ragazzi del Teatro alla Scala, raggiungendo un imitabile maestria nel gioco metafisico degli enigmatici rapporti fra luce e tenebra.

Acquisito uno spazio stabile di lavoro in un affascinante chiesa sconosciuta nel centro di Piacenza, giunto a un grado di sapienza tecnica nel proprio campo quale pochi teatranti italiani potrebbero vantare, il gruppo ha oggi scelto di mutare strada, di avventurarsi in zone sconosciute e più rischiose: abbandonando i consueti riferimenti mitici e fiabeschi per lavorare liberi da ogni struttura narrativa, rinunciando alle familiari sagome ormai senza segreti. Due suoi componenti hanno posto direttamente i loro corpi a contatto con veli bianchi ed eterogenee fonti luminose, ha provato a riversare nella loro vasta esperienza di luci e ombre in un percorso che appartiene quasi più alla danza, al mimo, alla performance visiva.

Ne è nato un singolare spettacolo, *Il corpo sottile*, in cui al ritmo di un incalzante musica elettronica le membra deformate dalle trasparenze si ingrandiscono a dismisura, si s'contornano, vibrano innaturalmente, compongono apparizioni surreali e angoscianti, richiamano situazioni allusive, misteri che, vagamente iniziati che in cui, come in un rito millenario riproposto con tecnologie modernissime, sfiorano i confini tra vita e morte, tra fisicità e oscuri recessi dell'anima, tra Inferno e Paradiso. Certo, in tutto ciò manca ancora un aggancio a storie, eventi, metafore da comunicare, è il primo passo verso risultati drammaturgici da scoprire. Ma è affascinante vedere degli artisti che a metà del viaggio, decidono di ripartire dall'inizio.



Teatro Gioco Vita s.r.l.

Via Maddalena 9
29100 Piacenza (Italy)
Tel. 0523/32613

P. IVA C.F. 0088364 033 6
CCIAA n. 113007
Tribunale di Piacenza n. 8679

Il teatro delle ombre è il gioco della vita

di Renato Palazzi

C'è un curioso fenomeno di mutazione in un vasto settore del teatro italiano: molti gruppi che in questi anni si sono variamente dedicati allo spettacolo per ragazzi, portando la loro ricerca a un'eccellenza estetica di assoluto livello internazionale, sempre più paiono ora cercar di superare le loro tecniche particolari, il loro peculiare specifico comunicativo verso esiti di sperimentazione pura, rivolta a un pubblico adulto o comunque svincolato da etichette limitanti.

È la seconda generazione del "nuovo teatro", alimentata dal fantasioso incontro col mondo infantile: il Teatro Settimo di Settimo Torinese, caro ai frequentatori dei festival più esclusivi, il Teatro delle Briciole di Parma, che evoca magici universi miniaturizzati, il Tam di Padova, che opera sui rapporti fra teatro, musica e arti visive, e ora anche il Teatro Gioco Vita di Piacenza, un'altra formazione dal raffinatissimo itinerario espressivo.



Un momento dello spettacolo «Il corpo sottile» in scena al Teatro Gioco Vita di Piacenza

Nota in Italia soprattutto agli addetti ai lavori, ma apprezzatissimo all'estero dove ormai agisce prevalentemente, il Teatro Gioco Vita ha scelto un genere di spettacolo che vanta grandi tradizioni sacrali in Oriente ma da noi era quasi ignorato, il «teatro delle ombre». Lavorando con

sagome di diverso materiale, proiettate su schermi bianchi con incredibili effetti di alterazione prospettica e smaterializzazione, collaborando anche con registi di nome come Egisto Marcucci, ha realizzato nella sua storia spettacoli di rara efficacia poetica, un suggestivo *Gilgamesh*, una

fantasmagorica *Odissea*, una *Boîte à joujou* di Debussy allestita per il settore ragazzi del Teatro alla Scala, raggiungendo un'inimitabile maestria nel gioco metafisico degli enigmatici rapporti fra luce e tenebra.

Acquisito uno spazio stabile di lavoro in un affascinante chiesa sconsacrata nel centro di Piacenza, giunto a un grado di sapienza tecnica nel proprio campo quale pochi teatranti italiani potrebbero vantare, il gruppo ha oggi scelto di mutare strada, di avventurarsi in zone sconosciute e più rischiose, abbandonando i consueti riferimenti mitici e fiabeschi per lavorare liberi da ogni struttura narrativa, rinunciando alle familiari sagome ormai senza segreti. Due suoi componenti hanno posto direttamente i loro corpi a contatto con veli bianchi ed eterogenee tonalità luminose, han provato a riversare la loro vasta esperienza di luci e ombre in un percorso che appartiene quasi più alla danza, al mimo, alla performance visiva.

Ne è nato un singolare spettacolo, *Il corpo sottile*, in cui al ritmo di un'incalzante musica elettronica le membra deformate dalle trasparenze si ingrandiscono a dismisura, si scontrano, vibrano innaturalmente, compongono apparizioni surreali e angoscianti, richiamano situazioni allusive, misteriche, vagamente iniziatiche in cui, come in un rito millenario riproposto con tecnologie modernissime, si sfiorano i confini tra vita e morte, tra fisicità e oscuri recessi dell'anima, tra Inferno e Paradiso. Certo, in tutto manca ancora un aggancio storico, eventi, metafore da comunicare, è il primo passo verso risultati drammaturgici da scoprire. Ma è affascinante vedere degli artisti che a metà del viaggio, decidono di ripartire dall'inizio.

Il Sole

24 ORE

Domenica

21

Maggio 1989